



2023/2024

67°
STAGIONE

STAGIONE CONCERTISTICA

Associazione Musicale "Vincenzo Bellini" ente morale

CONCERTI DI PIANOFORTE ALLA STORICA SALA LAUDAMO

FRAMMENTI SONORI

DA SCHUMANN A BERG, IL CORPO MUSICALE E LA PROSPETTIVA FILOSOFICA

FRANCESCA MARIA VILLANI

PIANOFORTE

19
APRILE
ORE 20,30



L'ARTISTA

Francesca Maria Villani ha iniziato lo studio del pianoforte a 5 anni. A 9 anni viene ammessa al Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli nella classe del M° B. Lupo e ha proseguito i suoi studi col M° Gallo, sotto la cui guida si è diplomata nel 2018, con il massimo dei voti e la lode, e con cui tuttora prosegue i suoi studi. Ha inoltre frequentato il Corso Specialistico presso l'Accademia del Ridotto (PV) nella classe del M° A. Delle Vigne. Ha eseguito con l'orchestra del Conservatorio il *Konzerstück* op. 92 di Schumann (2015) e il Concerto n. 2 o.p 19 di Beethoven (2017).

È vincitrice di una trentina di concorsi nazionali ed internazionali tra i quali si ricordano il «Pietro Argento» di Gioia del Colle, il Concorso «Giovani Musicisti» di Barletta - in cui le viene assegnato anche il premio speciale Bach, Concorso pianistico "Città di Bobbio" e il concorso Città di Magliano Sabina.

Vince il primo premio al Grand Prize Virtuoso, e selezionata tra i vari concorrenti ha suonato nel dicembre 2016 alla Royal Albert Hall di Londra. Ha partecipato da allieva effettiva alle masterclass dei Maestri Thiollier, Marvulli, Ferrati, Rivera, Delle Vigne, Nattkemper.

Ha suonato per diverse associazioni tra cui l'Agimus di Roma (presso il Reale Circolo dei Canottieri), gli Amici del Museo di Poggio Mirteto (RI), il Bari Piano Festival, Piano Lab (Martina Franca), l'EurOrchestra (BA), gli Incontri in S. Maria di Loreto (RM), gli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" di Taranto, Talenti in corte (Sacile-PN), I concerti del Tempietto (RM), Associazione Mozart (Lecce), Musiche e Culture (Lugano), Fundacion Eutherpe (Lèon). Selezionata dal Conservatorio ha eseguito le Variazioni Goldberg presso il Teatro Radar di Monopoli nel corso di un festival pianistico dedicato a Paola Bruni.

A novembre 2021 ha suonato a Como all'interno del festival 'A due Voci', con un incontro concerto dal titolo Musica Activa, la rottura dell'armonia con l'esecuzione delle Variazioni Goldberg e della sonata op. 1 di Berg promosso nell'ambito della Journée mondiale de la philosophie patrocinata dall'UNESCO.

Nel 2024 ha in programma concerti ad Edimburgo, Parigi, Londra e Brighton.

È laureata in Filosofia col massimo dei voti e la lode presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro", con una tesi dal titolo "Il silenzio di Antigone. Risonanze tra compositrici e filosofe" ed è attualmente iscritta a Scienze Filosofiche presso il medesimo ateneo. Ha pubblicato per Divergenze (2019) il romanzo "Goyescas" vincitore del premio nazionale - sezione libri editi - "Il borgo Italiano". Per la medesima casa editrice ha recentemente curato l'edizione di alcune novelle di Umberto Fracchia.

NOTE AL PROGRAMMA DI FRANCESCA MARIA VILLANI

Roland Barthes scriveva nell'articolo «Amare Schumann» che la musica del compositore tedesco «comporta qualcosa di radicale, che ne fa un'esperienza esistenziale, più che sociale o morale». I suoi lavori, infatti, mentre si radicano nella realtà, ad esempio tramite i titoli scelti che rimandano al mondo, ai boschi o a personaggi letterali, dall'altro sfuggono sempre, lasciando lo spettatore in balia di una vertigine continua. Barthes continua scrivendo che nell'opera 16, «non si sente verità in nessuna nota, nessuna grammatica (...) sento solo dei colpi: sento ciò che batte nel corpo, ciò che batte il corpo, o meglio: quel corpo che batte». Battuto folle, ma codificato, corporeo e musicale allo stesso tempo. Impossibile, leggendo queste parole non pensare ad una delle filosofe che ha fatto dello slittamento di senso, realizzato attraverso un'attenzione particolare al suono della lingua, la sua marca: Hélène Cixous (1937). La filosofa franco-algerina sosteneva di privilegiare l'udito durante la scrittura, al punto da provare più volte a scrivere con gli occhi chiusi. Mentre la vista è legata al predominio del soggetto che sceglie se vedere o chiudere gli occhi, l'udito sfugge al nostro controllo. I suoni ci attraversano e ci compenetrano e il ritmo è sentito a livello viscerale. Proprio per questo la sua scrittura pone un'attenzione particolare al ritmo della frase, che viene spezzata, ripresa, interrotta a seconda delle esigenze, per divenire corpo anch'essa. Non è dunque un caso che adoperi come sottofondo di uno dei capitoli del suo *L'ange au Secret* proprio una musica di Schumann. Il testo è uno scritto visionario e frammentato in cui si mescolano in maniera polifonica - e a tratti demoniaca - le voci degli scrittori che l'hanno maggiormente influenzata. La scelta ricade sul quartetto op 47, che divide il sottofondo per la voce di Dostoevskij, la più folle di tutte, che sposta la scrittura verso l'ambito del sogno, trascinando in quella dell'inconscio.

Si prosegue all'insegna della frammentarietà con la Sonata op. 1 di Berg. Composizione giovanile, essa non è ancora atonale, eppure la maniera in cui la musica viene trattata è tale da destabilizzare l'ascoltatore. La sonata di Berg rasenta il punto di Archimede, per usare le parole di Arendt, che consente all'uomo di agire sulla terra e sulla natura come se ne disponesse dall'esterno. Permane questo senso di smarrimento che si ritrova nel modo in cui plasma la materia sonora; il tema, composto dalle tre note iniziali ritorna quasi lamento all'interno della sonata, in cerca di un'esplosione. Si avverte in sottofondo l'eco del fallimento delle pretese metafisiche che hanno avuto origine con Cartesio, con la pretesa tipica della ragione umana di costituire in sé stessa la misura assoluta della realtà, in base alle regole dell'evidenza matematica».

L'ultimo pezzo, presenta anch'esso una frammentarietà interna, mascherata da una giovialità parodistica. La *parade*, «o schizzi per un balletto», è una delle opere giovanili di Ravel. Pur nella circolarità ed unità rappresentata dal motivo trionfante che collega le varie sezioni, essa si costituisce di una serie di danze sovrapposte, i cui temi sono costantemente recisi, senza arrivare mai ad uno sviluppo pieno. Il tempo della danza permette al corpo di delinarsi nel suo divenire, di chiudere un cerchio metaforico tra la vita e il senso. La vitalità è ancorata al corpo al punto da poter affermare, con Nietzsche che «corpo io sono in tutto e per tutto e null'altro» che non significa affidarsi alla cieca materia, ma riacquistare il fondo della pluralità, laddove la metafisica ha invece imposto una dualità tra corpo e spirito, sottolineando il vantaggio del secondo. La musica di Ravel, riporta a questa frammentazione continua, all'abbandono di una forma statica, a favore di un pezzo che vive invece nel continuo mutamento dei temi l'uno nell'altro, senza che se ne possa affermare uno come dominante.

PROGRAMMA

DA SCHUMANN A BERG, IL CORPO MUSICALE E LA PROSPETTIVA FILOSOFICA

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

KREISLERIANA OP. 16

*AUSSERST BEWEGT
SEHR INNIG
SEHR AUFGEREGT
SEHR LANGSAM
SEHR LEBHAFT
SEHR LANGSAM
SEHR RASCH
SCHNELL UND SPIELEND*

ALBAN BERG (1885-1935)

SONATA IN SI MINORE OP. 1

MAURICE RAVEL (1875-1937)

LA PARADE M. 11

PROSSIMO CONCERTO

SABATO 11 MAGGIO 2024 - ORE 18,00
AUDITORIUM DEL PALAZZO DELLA CULTURA

"TORNEREMO ANCORA" - OMAGGIO A FRANCO BATTIATO (1945-2021)

CORO POLIFONICO "OUVERTURE" diretto da GIOVANNI MIRABILE

ORCHESTRA D'ARCHI "ARS MUSICA"

ANTONIO PREVITI, GABRIELLA ZECCHETTO voci recitanti